



# Pesca e acquacoltura in Europa

## ○ Mar Baltico

Una gestione su misura



### ○ Risorsa

Un piano per il merluzzo

### ○ Misure tecniche

Una regolamentazione  
semplificata

### ○ Acquacoltura

Storioni e risparmi energetici

# [ Calendario

## In questo numero

### ● Fiere ed esposizioni

#### ● IATTC, riunione delle parti, Busan (Corea), 26-30 giugno 2006

La Commissione interamericana per i tonnid tropicali è l'organizzazione regionale della pesca che da oltre 50 anni gestisce gli stock di tonno del Pacifico orientale. Le misure di gestione sono fissate nel corso della riunione annuale sulla base delle raccomandazioni formulate dal comitato scientifico.

#### > Per ulteriori informazioni:

Tel.: +1 858 546 71 00

E-mail: [info@iattc.org](mailto:info@iattc.org)

Sito Internet: <http://www.iattc.org>

#### ● ACUI 2006, Vilagarcía de Arousa (Spagna), 5-7 settembre 2006

ACUI è una grande fiera annuale dedicata al settore dell'acquacoltura e riunisce numerosi acquicoltori spagnoli e internazionali che partecipano a questo evento per presentare i loro prodotti. Inaugurata lo scorso anno, si terrà per la seconda volta in Galizia.

#### > Per ulteriori informazioni:

Tel.: +34 981 58 75 38

E-mail: [info@acui.es](mailto:info@acui.es)

Sito Internet: <http://www.acui2006.com>

#### ● NAFO, riunione annuale, Darthmouth (Canada), 18-22 settembre 2006

Questa organizzazione regionale, che si occupa della gestione delle attività di pesca praticate nelle acque dell'Atlantico nord-occidentale (fra la Groenlandia e la costa orientale del Canada), ha lanciato lo scorso anno una vera e propria riforma, ammodernando le proprie strutture decisionali, il sistema di controllo e l'approccio gestionale. È nel corso di questa riunione annuale che vengono determinate le possibilità di pesca.

#### > Per ulteriori informazioni:

Tel.: +1 902 468 55 90

E-mail: [info@nafo.int](mailto:info@nafo.int)

Sito Internet: <http://www.nafo.ca>

2	Calendario
3	Editoriale
4-11	Dossier Mar Baltico Una gestione su misura
4	Rispondere alle specificità del Mar Baltico
5	Consiglio consultivo regionale del Mar Baltico Priorità al dialogo
6-7	Risorsa Tre specie di spicco
8-9	Misure tecniche Una regolamentazione semplificata
10-11	Inchiesta Caviale finlandese
12	In breve

#### Avviso ai lettori

Inviatemi i vostri commenti o suggerimenti al seguente indirizzo:  
Commissione europea – Direzione generale della Pesca e degli affari marittimi –  
Unità Comunicazione e informazione – Rue de la Loi 200 –  
B-1049 Bruxelles o via fax al n. (+ 32) 2 299 30 40  
citando *Pesca e acquacoltura in Europa*.  
E-mail: [fisheries-magazine@cec.eu.int](mailto:fisheries-magazine@cec.eu.int)

*Pesca e acquacoltura in Europa* è una rivista pubblicata dalla direzione generale della Pesca e degli affari marittimi della Commissione europea. Viene distribuita gratuitamente mediante semplice richiesta d'abbonamento (cfr. tagliando a pagina 12). *Pesca e acquacoltura in Europa* esce cinque volte l'anno. La si può anche trovare alla pagina web della DG della Pesca e degli affari marittimi: ([http://www.europa.eu.int/comm/fisheries/policy\\_it.htm](http://www.europa.eu.int/comm/fisheries/policy_it.htm)).

Editore responsabile: Commissione europea, direzione generale della Pesca e degli affari marittimi, il direttore generale.

Clausola di esclusione della responsabilità: La DG della Pesca e degli affari marittimi, pur partecipando alla produzione di questa rivista, non si assume alcuna responsabilità per quanto riguarda l'accuratezza, il contenuto o le opinioni espresse in articoli specifici. La Commissione, salvo laddove altrimenti affermato, non ha adottato o approvato in alcun modo le opinioni illustrate nella presente pubblicazione e le affermazioni ivi contenute non devono essere considerate come affermazioni della Commissione o come opinioni della DG della Pesca e degli affari marittimi.

La Commissione non garantisce l'accuratezza dei dati riportati nella presente pubblicazione.

Né la Commissione né qualsiasi altra persona a nome della Commissione sono da considerarsi responsabili dell'uso che potrebbe essere fatto di tali dati.

© Comunità europee, 2006.

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Foto: © Lionel Flageul

## Il Mar Baltico nell'attualità

Il Mar Baltico occupa un posto importante nella nostra storia comune. È dalle sue rive che sono partite le grandi invasioni, le conquiste dei Vichinghi e si è diffusa l'enorme influenza della Lega anseatica, prima grande potenza di scambi commerciali estesa a tutta l'Europa. Il Mar Baltico, inoltre, ha una delle «frontiere» ereditate dalla divisione dell'Europa del dopoguerra ed è oggi la sola regione d'Europa in cui l'Unione europea possiede in comune con la Russia una frontiera di oltre 1 000 chilometri.

Se l'attività economica praticata nel Mar Baltico è fortemente orientata verso l'industria e il commercio, ciò non toglie che anche la pesca abbia una sua importanza non trascurabile. E come in molte altre regioni di pesca, la conservazione delle risorse è al centro delle preoccupazioni.

Talune specificità del Baltico rendono tuttavia la situazione particolarmente sensibile. Come ogni mare chiuso, il Baltico costituisce un ecosistema fragile. A motivo della strettezza dei canali che lo collegano al Mare del Nord, sono necessari da 6 a 30 anni (a seconda delle fonti) per garantire il rinnovo totale delle sue acque. Pertanto, anche le diverse specie comunicano poco con gli altri mari. Mare a bassissima salinità, è soggetto al gelo sulle coste settentrionali per vari mesi all'anno ed ospita in certi punti specie d'acqua dolce. Risultato: queste condizioni particolarissime spiegano il motivo per cui vivono nel Mar Baltico meno di cento specie.

Si aggiunga a questa situazione il fatto che l'inquinamento apportato dai fiumi è anch'esso «prigioniero» e impiega più tempo per essere smaltito a causa della lenta circolazione delle acque. A questa situazione sono imputabili i tassi di inquinamento più elevati rispetto agli altri mari europei. È quindi necessario proteggere questo mare e le specie che vi vivono con misure adeguate alle sue specificità.

La gestione della pesca rientrava in precedenza nelle competenze degli Stati rivieraschi che intervenivano attraverso l'organizzazione regionale della pesca IBSFC<sup>(1)</sup>. Questa organizzazione è obsoleta nella misura in cui, dopo l'allargamento, esistono solo due parti contraenti: la Russia e l'Unione europea. Quest'ultima, pertanto, regola ormai direttamente le attività di pesca dei suoi Stati membri.

In questo contesto, l'Unione europea ha adottato una serie di misure destinate a mantenere una gestione rigorosa delle risorse nel Mar Baltico. Fra tali misure, citiamo in particolare la fissazione delle possibilità di pesca per il 2006 e le misure tecniche, ormai oggetto di regolamentazioni specifiche. Prossimamente dovrebbe essere lanciato un piano a lungo termine a favore degli stock di merluzzo.

Per garantire l'efficacia di questa strategia di protezione delle risorse e dell'ambiente marino, è importante il coinvolgimento delle parti contraenti. Al riguardo, il RAC del Mar Baltico, istituito nel marzo 2005, dovrà svolgere un ruolo di primo piano. Ricordiamo che i RAC (dall'inglese *Regional Advisory Councils*) sono consigli consultivi regionali finalizzati a promuovere il dialogo fra i vari attori interessati dal settore della pesca. A livello internazionale, è altresì indispensabile un'adeguata collaborazione fra UE e Russia; l'UE riapre infatti i negoziati al fine di concludere un accordo di pesca bilaterale con questo paese.

Il Baltico, mare europeo dalle caratteristiche molto specifiche, deve affrontare numerose sfide. Il futuro dell'attività di pesca in questa regione dipenderà dalle risposte che saranno in grado di dare le parti contraenti.

La redazione

(1) *International Baltic Sea Fishery Commission* – Commissione internazionale per la pesca nel Mar Baltico.



# ○ Rispondere alle specificità del Mar Baltico

La pesca costiera ha una sua importanza nel Mar Baltico: il 70 % della flotta è composta da imbarcazioni inferiori ai 10 metri.

**25 000 pescatori, 6 000 imbarcazioni, 735 000 tonnellate<sup>(1)</sup> di catture. Tre cifre chiave della pesca nel Mar Baltico che, in questi ultimi tempi, è stato spesso argomento di attualità: l'allargamento, la creazione di un consiglio consultivo regionale, l'adozione di un regolamento specifico sulle possibilità di pesca 2006, l'attuazione di un regolamento tecnico elaborato su misura, e così via. Nelle pagine che seguono, facciamo il punto su questi passi avanti che concorrono tutti a rafforzare la sostenibilità della pesca in questo mare. Cominciamo dalla sua storia e dalle sue particolarità.**

A seguito dell'allargamento del maggio 2004, il Mar Baltico è diventato quasi un mare interno dell'Unione europea. La maggior parte delle sue coste appartiene ormai a Stati membri, con una sola eccezione, la Russia, che accede a questo mare attraverso la parte finale del golfo di Finlandia e attraverso l'enclave di Kaliningrad.

Sotto il profilo della gestione della pesca, l'allargamento ha portato un cambiamento importante.

Fin dal 1974 le questioni relative alla pesca al di là delle acque territoriali degli Stati costieri erano gestite dalla Commissione internazionale per la pesca nel Mar Baltico (IBSFC), un'organizzazione regionale della pesca alla quale aderivano l'Unione europea e gli Stati rivieraschi. Questa organizzazione ha raccomandato alcune misure relative alla gestione degli stock condivisi, i TAC annuali, un piano d'azione per il salmone (1997), strategie di gestione del merluzzo (1999) e dello spratto (2000). Questi aspetti sono adesso organizzati in modo bilaterale fra l'Unione europea e la Russia, il che consente all'Unione europea di gestire direttamente la pesca dei suoi Stati membri, ad esempio, nel Mare del Nord. Si è quindi ritirata dall'IBSFC, che ha cessato le proprie attività il 31 dicembre 2005.

Per comprendere le pagine che seguono, è importante ricordare le due principali particolarità del Mar Baltico.

## Mare poco salato

La prima è la scarsa salinità. Mare chiuso, il Baltico comunica con il mondo marino solo attraverso gli stretti che separano Danimarca e Svezia. Riceve più acqua dolce dai numerosi bacini fluviali che lo costeggiano che acqua salata dal Mare del Nord. La salinità diminuisce gradualmente man mano che ci si allontana dalla Danimarca. Risultato: delle cento specie

di pesci censite nel Mar Baltico, sono presenti circa trenta specie d'acqua dolce che vivono lungo le coste o in alto mare. In alcuni punti, i pescatori possono trovare insieme, nelle loro reti, aringhe e persici, sogliole e trote. Ma esistono limiti di salinità al di sotto dei quali non si trova alcuna specie marina. È il caso del merluzzo, che non si sposta più a nord delle isole finlandesi. Per contro, l'aringa e lo spratto sono diffusi in tutto il Baltico.

Questo apporto maggiore di acqua dolce ha altre conseguenze. Il gelo invernale blocca le coste più settentrionali per vari mesi all'anno e il suo rigore può influenzare fortemente lo stato di alcuni stock, per esempio lo spratto, da un anno all'altro. E dal punto di vista ambientale, l'inquinamento apportato dai fiumi pone problemi di eutrofizzazione e di tassi di diossina più elevati che negli altri mari europei<sup>(2)</sup>, tendenza, questa, attualmente in via di stabilizzazione.

## Mare poco profondo

L'altra caratteristica del Baltico è la configurazione del suo fondale. In generale, la profondità è scarsa, ma esistono bacini più profondi al fondo dei quali le specie marine possono trovare acqua salata (più pesante dell'acqua dolce) a sufficienza per potersi riprodurre e deporre le uova. Questi luoghi sono quindi particolarmente ricchi di risorse e costituiscono zone di pesca ricercate, soprattutto per il merluzzo. È il caso delle fosse di Bornholm, Gdansk e Gotland.

In questo mare stretto in cui la zona d'alto mare è abbastanza ridotta, la pesca costiera è relativamente importante. Il 70 % della flotta è composta da imbarcazioni inferiori ai 10 metri. Nell'ambito di questa pesca costiera viene catturata la più grande varietà di pesci con diversi tipi di attrezzi: trappole, linee, reti da imbrocco, sciabica danese e, in alcuni luoghi, reti demersali. La pesca in alto mare, praticata da imbarcazioni più grandi, si concentra su tre specie: lo spratto e l'aringa catturati con reti pelagiche e il merluzzo per il quale si utilizza principalmente la rete demersale, ma anche la rete da posta fissa.

Tutte queste particolarità fanno del Baltico un mare fragile i cui stock devono essere gestiti in maniera rigorosa, al fine di garantire una pesca sostenibile e responsabile. L'Unione europea ha attuato gli strumenti per conseguire tale obiettivo, che descriveremo nelle pagine che seguono.

(1) Cifra del 2004.

(2) Cfr. *La Pesca europea*, n.11, marzo 2002, pagg. 4-7.

# Consiglio consultivo regionale del Mar Baltico

## Priorità al dialogo

**Il Consiglio consultivo regionale del Mar Baltico è stato istituito il 15 marzo scorso a Copenaghen, in Danimarca. Si tratta del quarto consiglio consultivo regionale e riunisce tutti gli operatori del settore della pesca dei paesi rivieraschi del Baltico. Reine Johansson, presidente di questo consiglio, appartenente alla federazione svedese dei pescatori, indica gli obiettivi e le priorità della nuova assemblea.**

La creazione dei consigli consultivi regionali (CCR o RAC – dall'inglese *Regional Advisory Councils*) costituisce uno degli assi essenziali della riforma della politica comune della pesca. Si tratta di organi che, in diverse zone di pesca o per certi tipi di pesca, riuniscono i professionisti del settore della pesca e diversi gruppi di interesse nell'ambito della politica comune della pesca: associazioni di tutela dell'ambiente e di protezione dei consumatori, rappresentanti della pesca sportiva e ricreativa, organizzazioni di donne della pesca, ecc. Vi partecipano anche gli scienziati in veste di esperti.

L'obiettivo dei RAC è, da un lato, promuovere il dialogo fra questi attori e, dall'altro, permettere loro di contribuire all'elaborazione della politica comune della pesca, formulando pareri sulle questioni inerenti alla gestione che riguardano la loro zona di attività o il loro tipo di pesca.

L'Unione europea ha previsto la creazione di sette RAC. Quello del Mar Baltico è il quarto, dopo quelli del Mare del Nord, delle acque occidentali settentrionali e degli stock pelagici. È l'associazione dei pescatori del Mar Baltico ad avere avviato i primi passi necessari alla creazione di questo RAC. Il segretariato ha sede a Copenaghen.

### Gestione e ambiente

Reine Johansson mette subito l'accento sulle peculiarità della zona di attività di questo RAC: il Mar Baltico è particolare per diversi motivi. In primo luogo, la pesca è principalmente concentrata su tre specie – il merluzzo, l'aringa e lo spratto –, il che è poco rispetto alle venti o trenta specie commerciali presenti nel Mare del Nord o nell'Oceano Atlantico. In secondo luogo, il Baltico è un mare «chiuso»; le sue acque impiegano sei anni per rinnovarsi del tutto; è quindi estremamente sensibile a qualsiasi forma di inquinamento marino.

Il presidente auspica pertanto che la gestione degli stock e la conservazione dell'ambiente marino siano al centro dei lavori del RAC del Mar Baltico.

Reine Johansson è il presidente del nuovo RAC del Mar Baltico: «Dobbiamo privilegiare innanzitutto il dialogo fra i membri.»



«Dobbiamo prenderci cura della qualità di quest'acqua, è un aspetto cruciale,» dichiara prima di proseguire: «Vi sono troppe poche specie nel Mar Baltico. Non abbiamo quindi altra alternativa se non gestire al meglio le tre specie di cui disponiamo.» La limitazione delle possibilità di pesca per il merluzzo e lo spratto, nonché il piano a lungo termine per la gestione del merluzzo saranno quindi al centro dell'attenzione del RAC, «perché la concorrenza diventerà sempre più difficile fra i pescatori del Baltico, soprattutto in un contesto di internazionalizzazione del mercato.»

### I nuovi Stati membri

Altra particolarità del RAC del Mar Baltico: gran parte dei rappresentanti proviene dai nuovi Stati membri. «Occorrerà prestare un'attenzione particolare a questi nuovi membri, rispettare le loro aspettative e ascoltarli, perché anche noi abbiamo molto da imparare da loro,» sottolinea Reine Johansson. «Non siamo più soli. I paesi baltici e la Polonia apporteranno un valore aggiunto a questo RAC e contribuiranno al nostro successo.»

In questo contesto, Reine Johansson intende dare la priorità alla nascita di un dialogo reale fra i vari membri del RAC, «in particolare fra i professionisti e le ONG,» precisa. «È la prima cosa da fare, ancor prima di iniziare ad organizzare i lavori.»

Per il suo avvio, il RAC del Mar Baltico ha istituito tre gruppi di lavoro – sulle specie pelagiche, sulle specie demersali e sui salmonidi –, una formula suscettibile di evolversi in funzione degli orientamenti che deriveranno dalle discussioni fra i membri.

### Informazioni pratiche

Presidente: Reine Johansson  
Segretariato generale: Tobias Kern-Jespersen,  
(Associazione dei pescatori del Mar Baltico)  
H.C. Andersens Boulevard 37, 3  
DK-1553 København K  
Tel.: +45 33 36 60 34  
E-mail: tkj@bsrac.org

# Tre specie di spicco



**La pesca nel Mar Baltico si concentra su tre specie marine: spratto, aringa e merluzzo. Quest'ultimo si trova attualmente in una situazione di sovrasfruttamento che preoccupa gli scienziati. Nel corso dell'anno sarà attuato un piano di ricostituzione al fine di riequilibrare la situazione. Ma l'Unione europea resta attenta al comportamento degli altri stock commerciali, quali l'aringa, lo spratto, i pesci piatti e il salmone.**

Oggi, i due stock di merluzzo del Mar Baltico sono sovrasfruttati. La Commissione lancerà un piano a lungo termine al fine di proteggere questa importante risorsa.

**Nel** 2004 lo spratto, l'aringa e il merluzzo rappresentavano il 90 % delle catture della flotta dell'Unione europea, ovvero 70 000 tonnellate di merluzzo, 226 000 tonnellate di aringa e 363 000 tonnellate di spratto su un totale di 735 000 tonnellate di catture. Il restante 10 % si compone per lo più di pesci piatti, fra cui la passera occupa il primo posto con 16 000 tonnellate nel 2004, ovvero l'80 % delle catture di pesci piatti.

## **Il merluzzo oltre i limiti di sicurezza**

Il merluzzo è vittima soprattutto del sovrasfruttamento. Questo problema è emerso alla fine degli anni '80, quando le catture hanno subito un crollo vertiginoso, passando da 440 000 tonnellate nel 1984 a 70 000 tonnellate nel 1994.

Nel 1999, sotto l'impulso dell'Unione europea, l'IBSFC, l'organizzazione regionale della pesca, ha avviato una strategia di gestione a lungo termine per il merluzzo del Baltico per fare fronte a questo degrado. Sono state quindi adottate diverse misure: diminuzione dei TAC (totali ammissibili di cattura), aumento delle dimensioni minime di sbarco, restrizione dell'accesso alle zone di riproduzione, aumento delle dimensioni delle maglie di alcuni attrezzi, limitazione delle catture accessorie di merluzzo per la pesca pelagica, obbligo di dotare le reti di una finestra di fuga, ecc.

Dopo l'allargamento del 2004 l'Unione europea, rappresentando ormai tutti gli Stati rivieraschi (tranne la Russia), ha assunto la guida di questa strategia, affinando alcune misure. Attualmente, quindi, la popolazione di merluzzo viene suddivisa in due stock, uno a ovest e l'altro a est dell'isola di Bornholm; è quest'ultimo stock a suscitare la maggior parte delle preoccupazioni. Inoltre, il fermo estivo della pesca è stato generalizzato. La Commissione annuncia l'attuazione di un piano pluriennale al fine di ricostituire i due stock e portarli ad un livello di sfruttamento sostenibile nel corso di quest'anno (cfr. riquadro).

## **Le catture accessorie di aringhe**

La pesca industriale è senza dubbio la più importante dal punto di vista del tonnellaggio nel Mar Baltico. I pescherecci pelagici catturano grandi quantità di spratto, destinato soprattutto alla produzione di farina e di olio di pesce. Lo stock di spratto del Mar Baltico versa in buone condizioni, grazie in particolare alla diminuzione della popolazione di merluzzo, suo principale predatore naturale.

Per contro, le catture accessorie di aringhe nella pesca pelagica allo spratto preoccupano gli scienziati. Dal momento che nell'ambito della pesca industriale le catture non sono

differenziate, l'Unione europea ha realizzato nel 2005 una serie di programmi di campionamento al fine di valutare la composizione delle catture di questa pesca e di conoscerne l'impatto sugli stock di aringa.

Le preoccupazioni riguardano in particolare uno dei cinque stock censiti nel Mar Baltico, quello della zona centrale, il più importante, che presenta oggi livelli di biomassa molto bassi. Nella sua relazione dell'ottobre 2005, Il Consiglio internazionale per l'esplorazione del mare (CIEM) definiva questo stock come «a rischio», a causa delle considerevoli catture accessorie della pesca industriale.

Per questo motivo, l'Unione europea ha deciso di ridurre leggermente le possibilità di pesca su questo stock e ha diminuito del 15 % il TAC di spratto del Baltico. Questa misura è stata compensata da un aumento dei TAC sugli altri stock di aringa che, dal canto loro, versano in buone condizioni e giustificano pienamente le attività di pesca che li riguardano. Nel complesso, quindi, i pescatori del Mar Baltico possono pescare nel 2006 il 12 % (31 000 tonnellate) di aringhe in più del 2005.

### La passera, il rombo e il salmone

Si ha una conoscenza relativamente scarsa dello stato degli stock di pesci piatti che dovrebbe essere oggetto di una ricerca scientifica. Solo la platessa è oggetto attualmente di un TAC nel Mar Baltico. Il successo sempre maggiore dei pesci piatti – in particolare la passera, le cui catture sono nettamente aumentate dal 2004 – ha portato l'Unione europea a stabilire misure di gestione tipiche per questi stock. La Commissione si è impegnata a proporre quest'anno un TAC per la passera e il rombo. Nel frattempo, per il 2006 è stato deciso un periodo di fermo nella parte orientale del Baltico per quanto riguarda la pesca di queste due specie: dal 15 febbraio al 15 maggio per la passera (fino al 30 maggio nel golfo di Finlandia) e in giugno e luglio per il rombo.

Secondo il CIEM, il salmone del Baltico mostra, da parte sua, segni incoraggianti di ripresa. Questo migratore, presente sia in acqua dolce che in mare, ha fortemente sofferto in

passato a causa del degrado delle condizioni ambientali e del moltiplicarsi degli sbarramenti idroelettrici che gli impedivano di risalire verso zone fresche. Le misure di gestione avviate dall'IBSFC e il miglioramento globale della qualità delle acque interne consentono attualmente di nutrire speranze di ricostituzione. Stando a quanto afferma il CIEM, la metà delle catture effettuate nell'ambito della pesca costiera è attualmente composta da individui nati in natura e non negli allevamenti di ripopolazione.

L'UE e gli Stati rivieraschi che aderiscono all'IBFSC conducono da numerosi anni azioni per proteggere le risorse e, a parte la situazione preoccupante del merluzzo, gli stock del Mar Baltico non mostrano segnali di sovrasfruttamento. Queste azioni saranno prolungate e ancora migliorate dalle misure che verranno adottate d'ora in poi dall'UE perché, in un mare dall'ambiente fragile, la vigilanza è d'obbligo per mantenere l'equilibrio indispensabile alla sostenibilità delle attività di pesca.



L'aringa è una delle principali specie catturate nel Mar Baltico, insieme al merluzzo e allo spratto.

## Gestione del merluzzo del Baltico

Gli stock orientale e occidentale di merluzzo del Mar Baltico sono oggetto entrambi di sovrasfruttamento: lo stock orientale ha persino superato già i limiti biologici di sicurezza. Durante il 2006 la Commissione europea presenterà una proposta di piano pluriennale per il merluzzo del Mar Baltico. L'obiettivo del piano è ricostituire le popolazioni e ridurre progressivamente la mortalità da pesca al fine di garantire che gli stock possano essere sfruttati a lungo termine in condizioni economiche, ambientali e sociali sostenibili.

Il piano entrerà in vigore nel 2007. In questo quadro sono già state elaborate misure di gestione per il 2006, adottate dal Consiglio nel dicembre 2005. Oltre ai TAC e ai contingenti annui, il piano prevederà:

- una procedura per fissare i TAC e contingenti annui in risposta a una riduzione annua del 10 % del tasso di mortalità da pesca;
- un divieto di pesca, per il periodo estivo, con la rete, la sciabica, la rete da posta impigliante e il tramaglio con maglie di almeno 90 mm per una durata di due mesi nel Baltico occidentale (dal 15 marzo al 14 maggio) e di tre mesi nel Baltico orientale (dal 15 giugno al 14 settembre);
- un certo numero di periodi di fermo supplementari per le imbarcazioni dotate delle attrezzature summenzionate, determinati dagli Stati membri. Questi fermi saranno fissati in modo da corrispondere a una riduzione annua del 10 % del tasso di mortalità da pesca, il che in concreto rappresenta un divieto di pesca di 30 giorni supplementari oltre ai periodi di fermo per il Baltico occidentale e di 27 giorni per il Baltico orientale per l'anno in corso;
- tre zone corrispondenti alle fosse di Bornholm, di Gdansk e di Gotland in cui la pesca è vietata dal 1° maggio al 31 ottobre;
- misure di controllo specifiche per il merluzzo: permesso di pesca per le imbarcazioni di più di 8 metri, condizioni di notifica preventiva e obbligo per le imbarcazioni con un certo tonnellaggio di merluzzo a bordo di sbarcare i pesci in determinati porti.

Il piano pluriennale fisserà un tasso obiettivo di mortalità da pesca da raggiungere. Se non viene conseguito nel corso di un anno, i periodi di fermo saranno prorogati e saranno fissati TAC e contingenti in funzione di una riduzione del 10 % supplementare del tasso di mortalità da pesca per l'anno seguente.

# Una regolamentazione semplificata



Al fine di proteggere il novellame, il regolamento impone dimensioni minime degli sbarchi di diverse specie, fra cui il merluzzo. Tali dimensioni possono variare da una zona di pesca all'altra.

razionalizzare e a migliorare la normativa in materia di pesca. In questo contesto, il Mar Baltico inaugura un movimento più generale di cui anche gli altri mari dell'Unione europea trarranno profitto in un futuro prossimo.

Questo desiderio di semplificazione si riscontra altresì nella formulazione del regolamento. Le misure sono descritte in modo preciso e dettagliato per non prestare il fianco al minimo equivoco. Il tutto al fine di renderle facilmente applicabili da parte dei pescatori e facilmente controllabili da parte degli ispettori della pesca. In un mare in cui la vigilanza è d'obbligo per la conservazione degli stock commerciali, l'applicazione rigorosa delle misure tecniche è infatti indispensabile per garantire una pesca sostenibile.

Le misure previste dal regolamento riguardano innanzitutto una sana gestione delle risorse, imposta dalla riforma della politica comune della pesca del 2002. Concorrono a stabilire nel Mar Baltico una pesca mirata e selettiva che limiti le catture accessorie, le catture accidentali e la mortalità del novellame.

**Dal 1° gennaio 2006, tutte le misure concernenti gli attrezzi, le catture accessorie, le dimensioni minime di sbarco, le zone e i periodi di fermo nel Mar Baltico sono riunite in un unico testo legislativo. Oltre a questa facilità d'accesso, le misure sono descritte in maniera più chiara e più precisa, al fine di facilitarne l'applicazione e il controllo. Grazie a questo nuovo approccio, l'Unione europea intende migliorare le condizioni di lavoro dei pescatori e delle amministrazioni nazionali del settore, nonché favorire l'applicazione efficace, efficiente e trasparente della politica comune della pesca.**

Il nuovo regolamento<sup>(1)</sup> è il risultato di una volontà di semplificazione. La situazione particolare del Mar Baltico aveva reso la regolamentazione applicabile relativamente frammentata e complessa. Infatti, prima del 2006 le varie misure tecniche dovevano essere ricercate in un insieme vasto di regolamenti europei e di raccomandazioni dell'IBSFC, l'organizzazione regionale della pesca che oggi ha cessato le proprie attività.

La Commissione europea ha quindi proposto di riunire questi vari elementi in un unico regolamento che sintetizza tutte le misure tecniche applicabili al Mar Baltico, quelle relative agli attrezzi di cattura, alle specie bersaglio, alle catture accessorie, alle dimensioni minime di sbarco e alle restrizioni geografiche e stagionali.

La semplificazione interviene nel momento in cui la Commissione ha definito un piano d'azione<sup>(2)</sup> volto a

## Le dimensioni delle maglie

Le misure che riguardano la dimensione delle maglie mirano a ridurre le catture di novellame. Lo scopo è far sì che una quantità maggiore di individui giovani raggiunga l'età matura, perché è sui giovani riproduttori che si basano le prospettive di rigenerazione degli stock. Per questo, è necessario che le maglie possano trattenere gli individui adulti, ma siano sufficientemente larghe per consentire la fuga degli individui giovani.

In funzione delle specie considerate, le reti devono presentare dimensioni di maglie minime. Ad esempio, il merluzzo può essere pescato solo con reti le cui maglie siano pari o superiori a 105 mm e che siano dotate di dispositivi altamente selettivi (Bacoma o T 90). Per talune specie, la dimensione minima della maglia varia in funzione della zona di pesca (cfr. riquadro).

Il regolamento prevede altre misure molto tecniche per garantire la buona selettività delle reti.

## Le catture accessorie

Le norme sulla dimensione delle maglie sono accompagnate da disposizioni relative alle catture accessorie. Si tratta di evitare l'elusione della regolamentazione che consisterebbe, ad esempio, in catture di salmoni con attrezzati ideati per il merluzzo e fare poi passare i salmoni come catture accessorie. Queste ultime sono quindi rigorosamente limitate.

(1) Regolamento (CE) n. 2187/2005.

(2) Cfr. *Pesca e acquacoltura in Europa*, n.28, marzo 2006, pag. 11.



© Lionel Fageul

Le reti con maglie di dimensioni pari o superiori a 105 mm, utilizzate per la pesca del merluzzo o di pesci piatti, devono essere dotate di dispositivi altamente selettivi, come la finestra Bacoma o T 90, che consentano la fuga di individui di piccole dimensioni.

Per ciascuna categoria di maglia, le specie autorizzate devono rappresentare almeno il 90 % del prodotto di pesca tenuto a bordo. Le eccedenze devono essere rigettate immediatamente in mare.

Si prenda l'esempio di un peschereccio di aringhe al largo della Polonia, con una maglia di 35 mm. Rientra in una categoria di maglia che lo autorizza a catturare solo cicirello, spratto e aringa. Queste tre specie devono rappresentare almeno il 90 % del suo prodotto di pesca. Se cattura altre specie, per esempio pesci piatti (immaginiamo che passi su un fondale alto), il loro peso totale non può superare il 10 % del prodotto di pesca. Se fra le altre specie vi sono merluzzi, i pescatori devono tenere conto delle disposizioni particolari relative a detta specie che non può costituire più del 3 % delle catture.

Precisazione: solo le specie elencate nel regolamento sono interessate. Le catture accessorie di pesci d'acqua dolce, ad esempio, non sono limitate e non rientrano nei calcoli di proporzione.

### Strutture e utilizzazione delle attrezzature

Per evitare modifiche tecniche che avrebbero per effetto la riduzione della selettività degli attrezzi attivi (reti e sciabiche danesi), il regolamento definisce in maniera precisa il modo in cui devono essere strutturati, nonché gli accessori che possono essere aggiunti loro. Per maggiori informazioni, queste misure sono descritte nei dettagli sul sito Internet della Direzione generale della Pesca e degli affari marittimi della Commissione europea: <http://ec.europa.eu/fisheries>.

Per quanto riguarda gli attrezzi passivi, ovvero reti da imbrotto, reti da posta impiglianti, reti da posta derivanti e i tramagli, il regolamento mira soprattutto a limitarne l'uso. Queste attrezzature pongono infatti due problemi: il notevole sforzo di pesca che producono e le catture accidentali, in particolare di marsovini.

Per questo motivo l'Unione europea limita la loro lunghezza a 9 km per le piccole imbarcazioni e a 21 km per quelle grandi. Anche il tempo di immersione è ridotto: 48 ore, tranne quando il luogo di posa è ricoperto di ghiaccio.

Il problema delle catture accidentali è attualmente oggetto di uno studio scientifico in tutte le acque europee, le cui conclusioni sono attese alla fine del 2007. Ma l'Unione europea è già stata indotta, in via precauzionale, a vietare reti da posta derivanti nel Mar Baltico a partire dal 2008<sup>(3)</sup>,

al fine di proteggere le popolazioni di marsovini estremamente indebolite.

### Le dimensioni minime di sbarco

Allo scopo di preservare il novellame, la normativa impone inoltre dimensioni minime di sbarco. Ogni pesce più piccolo della norma imposta per la sua specie deve essere rigettato in acqua immediatamente dopo essere stato catturato. Queste dimensioni possono variare a seconda della zona di pesca (cfr. riquadro).

### I periodi e le zone di fermo

Per rafforzare la protezione delle risorse, l'UE ha previsto fermi geografici e temporanei per la pesca del merluzzo, della passera e del rombo. Questi fermi non sono definiti nel regolamento o nelle misure tecniche, ma nel quadro delle discussioni annuali sulle possibilità di pesca (cfr. riquadro pag. 7).

Inoltre, alcuni tipi di pesca devono rispettare periodi di fermo per la pesca del salmone e della trota di mare in estate (tranne che con trappole) e la pesca dell'anguilla per tutto l'anno (tranne che con attrezzi passivi).

Il regolamento contiene altresì disposizioni particolari sul golfo di Riga, la struttura di alcuni attrezzi e la pesca industriale. Tutto concorre a instaurare nel Mar Baltico una pesca sostenibile che garantisca la perennità della risorsa.

## Differenze sottoregionali

Sebbene il Mar Baltico sia un insieme geograficamente coerente, la situazione degli stock varia in misura considerevole dai Belt al golfo di Botnia. Per ragioni geografiche (gelo invernale, salinità, temperatura) o storiche della gestione, la salute degli stock non è identica da una riva all'altra. Inoltre, le tradizioni di pesca variano: non si pescano ovunque le stesse specie con gli stessi attrezzi a bordo delle medesime imbarcazioni.

Il regolamento ha tenuto conto di tutti questi criteri sottoregionali. È per questo motivo che le regole relative alle dimensioni delle maglie, alle catture accessorie e alle dimensioni di sbarco differiscono in funzione delle zone in cui la pesca è praticata. Ad esempio, nei Belt e nell'Øresund, un peschereccio può pescare pesci piatti con maglie di 90 mm; attività vietata nel resto del Baltico in cui le reti devono presentare maglie di almeno 105 mm ed essere dotate di dispositivi altamente selettivi (Bacoma o T 90).

(3) Cfr. *La pesca europea*, n.20, dicembre 2003, pagg. 6-10.

# Caviale finlandese

**Ovunque in Europa il settore dell'acquacoltura si diversifica per ampliare il proprio mercato. In Carelia, una regione del sud-est della Finlandia, la città di Imatra ha lanciato sei anni fa un progetto di allevamento di storioni particolarmente adatti alle condizioni climatiche estreme del Baltico. Oggi, dopo un difficile inizio, il progetto si sviluppa in modo molto positivo.**

**Pochi** europei possono immaginare cosa sia l'inverno in Carelia. Ai primi di febbraio di notte il termometro sfiora i -30 °C. Dalla parte del golfo di Finlandia, i porti sono gelati e la maggioranza delle imbarcazioni di pesca attende la primavera in bacini asciutti. All'interno, i laghi coperti di ghiaccio e di neve si confondono con i campi e solo i fiumi più grandi mantengono la loro corrente. Uno di questi, il Vuoksi, bagna la piccola città industriale di Imatra, a una ventina di chilometri dalla frontiera russa.

L'inverno non impedisce a Imatra di vivere al ritmo delle sue imprese. La cittadina ospita due stabilimenti importanti: Imatra Steel, che produce acciaio per l'industria automobilistica, e Imatra Mills, che produce carta e cartone per imballaggio. È nel cuore di questo immenso complesso cartario del gruppo Stora Enso che si trova l'oggetto del nostro interesse; un'azienda di allevamento di storioni e di luccioperche.

Dopo avere attraversato le diverse unità di produzione cartaria, lungo le vasche fumanti di trattamento delle acque, attorno alle montagne di trucioli di legno ricoperte di neve, arriviamo in una parte deserta del sito. Un hangar di una ventina di metri si innalza fra due edifici in mattone abbandonati. All'interno, una decina di grandi vasche di plastica, una quindicina di bacini più piccoli e un labirinto di tubi. È qui che si svolge l'essenziale delle attività della giovane società Imatran Kala ja Kaviaari – in italiano Pesci e caviale di Imatra.

## Buone relazioni finno-russe

Tutto ha avuto inizio nel 2000. Nell'ambito del gemellaggio con la vicina città russa di Svetogorsk, Imatra voleva lanciare un'iniziativa che potesse simboleggiare le buone relazioni fra le due comunità. Così è nata l'idea di produrre caviale: in omaggio ai russi, che apprezzano particolarmente questo prodotto, e in ricordo del passato, quando gli storioni risalivano il fiume Vuoksi che collega le due città. Inoltre, in un paese che conta un milione di pescatori sportivi (il 20 % della popolazione), la possibilità di reintrodurre storioni nel fiume può aprire una prospettiva turistica interessante.

Al dipartimento dell'ambiente di Imatra, responsabile della gestione della fauna acquatica locale, viene affidato l'incarico di realizzare il progetto.

*«In quel momento, si voleva costruire una centrale elettrica a gas a Imatra,»* spiega Ilppo Silakoski, direttore del dipartimento. *«Noi abbiamo aderito a questo progetto con l'idea di recuperare il calore delle acque di raffreddamento*



L'azienda di Imatra ha scelto di allevare lo storione siberiano (*acipenser baerii*), la specie che meglio si adatta all'allevamento.


*delle turbine per riscaldare i nostri bacini di allevamento. Per diverse ragioni, però, questa centrale non è stata mai creata. È allora che ci siamo rivolti verso un'altra industria, grande produttrice di acqua riscaldata: la cartiera.»*

## Trasferimento di calore

Nei paesi nordici, l'energia è l'elemento cruciale di tutti i progetti acquicoli. In natura, i pesci possono lottare contro l'inverno e il gelo cercando luoghi idonei alla loro sopravvivenza. Nei bacini dalle dimensioni ridotte, ciò non è possibile. Per evitare che il rigore invernale rallenti la produttività degli allevamenti, è indispensabile mantenere l'acqua a una temperatura costante. A tal fine è necessaria molta energia. Recuperare il calore generato da uno stabilimento rappresenta un reale vantaggio economico, ottenendo così anche un utilizzo razionale dell'energia, a tutto vantaggio dell'ambiente.

Nel quadro del suo programma di sviluppo sostenibile, il gruppo Stora Enso accetta di partecipare a questo progetto pilota e di ospitarlo all'interno del suo complesso di Imatra.

Il progetto ha bisogno di un'infrastruttura complessa, soprattutto dal punto di vista delle tubature. Le vasche sono alimentate dall'acqua del fiume. Questa passa prima in un'unità di trasferimento di calore in cui è riscaldata a 33 °C dall'acqua calda che arriva dalla stazione di trattamento della cartiera. È stato dunque necessario mettere a punto un sistema di adduzione per portare l'acqua calda dello stabilimento e l'acqua fredda del fiume.



Le femmine di storione devono svernare nei bacini d'acqua non riscaldati. Senza questo intervallo, non danno inizio al loro ciclo di riproduzione.

All'interno, l'azienda ha scelto un sistema di ricircolazione, più rispettoso dell'ambiente: le acque reflue non sono rigettate nella natura, ma purificate, riossigenate e reintrodotte al 90 % nelle vasche. Il 10 % dell'acqua sporca è rigettato attraverso la stazione di trattamento dello stabilimento.

Il costo di questa infrastruttura ammonta a 350 000 EUR. La città di Imatra ha beneficiato di un aiuto pubblico del 40 %, finanziato in parte dallo Strumento finanziario per l'orientamento della pesca (SFOP) dell'Unione europea.

Alla fine del 2001 tutto era pronto. Mancavano solo i pesci.

### Lo storione siberiano

Tonni Menna è il responsabile dell'impresa. È stato inviato in Russia, sulle rive del Mar Nero, per apprendere le tecniche di allevamento dello storione. Immerge il suo guadino in una vasca e tira fuori un magnifico esemplare di almeno un metro di lunghezza. «Una femmina,» precisa con fierezza scuotendo il pesce che si dimena e che al momento è in condizione di ricovero invernale nella sola vasca di acqua non riscaldata dell'allevamento. Le femmine devono infatti passare da uno a due mesi in condizioni invernali, altrimenti non danno inizio al loro ciclo di riproduzione.

Come altrove in Europa, l'impresa di Imatra ha scelto la specie che meglio si adatta all'allevamento: lo storione siberiano (*acipenser baerii*). È anche la specie più facile da trovare. Gli individui di Imatra provengono attualmente da allevamenti francesi e italiani. Ma la loro presenza in questo hangar è il risultato di un percorso confuso.

«Oltre agli storioni, avevamo l'idea di allevare altre specie di pesci oggi scomparse ai fini della loro reintroduzione nel Vuoksi,» prosegue Ilppo Silakoski. «Ci siamo interessati quindi anche al pesce gatto, molto diffuso un centinaio di anni fa, e abbiamo trovato in Germania un allevamento in cui potevamo procurarci alcuni esemplari delle due specie. Ma in questo siamo stati sfortunati. A seguito dello stress provocato da due giorni e mezzo di viaggio in camion, i pesci gatto hanno sviluppato una malattia. L'azienda è stata dichiarata infetta e nessuno dei nostri pesci poteva essere trasferito all'esterno.»

Questo isolamento non ha impedito alla giovane impresa di perseverare nella sua idea. Due anni dopo, la produzione era vicina a 25 tonnellate, dimostrando l'efficacia dell'infrastruttura. Ma il divieto di trasferimento di organismi vivi impediva i progetti di reintroduzione e di produzione del caviale, perché non

era possibile inviare le femmine piene di uova verso un'azienda di trasformazione.

### Privatizzazione

Nel 2005 si aprono nuove prospettive. Il gruppo acquicolo finlandese Saaristomeren Kala si interessa alla piccola azienda. Produce principalmente frutti di mare ed è in piena fase di diversificazione. Acquisisce una partecipazione dell'81 %, lasciando alla città una partecipazione minoritaria.

Nella primavera 2005 l'azienda è sottoposta ad una disinfezione completa al fine di uscire dall'isolamento. Tutti i pesci sono eliminati e la produzione riparte da zero. Lo storione rimane la specie di spicco – nuovi esemplari sono importati dall'Italia e dalla Francia. È introdotta anche una nuova specie nelle vasche di Imatra: la luccioperca, la cui reputazione gastronomica e la rapida crescita in acqua tiepida offrono prospettive commerciali interessanti. Un anno dopo questo nuovo avvio, l'azienda conta 2 000 individui di ciascuna specie. L'obiettivo è arrivare alla fine del 2006 alla produzione massima consentita dalla capacità dell'azienda: 40 tonnellate.

In questo nuovo contesto, l'allevamento di Imatra è chiamato a svolgere il ruolo di centro di incubazione. La sua missione è produrre da un lato avannotti di storione e di luccioperca, che saranno trasferiti nei siti di ingrassaggio del nuovo proprietario, e dall'altro storioni femmine piene, il cui caviale sarà estratto e confezionato nello stabilimento di trasformazione del gruppo, a Uusikaupunki.

«Il sistema che abbiamo sviluppato è particolarmente adatto per i paesi freddi,» spiega Ilppo Silakoski. «Permette di ridurre fortemente i costi energetici e ambientali che sarebbero molto elevati in condizioni normali.» L'esempio ha inoltre portato i suoi risultati: un nuovo allevamento di storioni, più ampio di quello di Imatra, è attualmente in fase di costruzione a Varkaus, nel centro della Finlandia, anch'esso sul sito di una cartiera.

## > Migliorare la redditività del settore

La Commissione europea ha presentato una comunicazione intesa a trovare soluzioni per migliorare la situazione economica del settore della pesca e, più in particolare, quella della flotta. Resa fragile dallo stato poco fiorente di numerosi stock commerciali e dai prezzi stagnanti, alcune flotte hanno difficoltà ad affrontare situazioni impreviste, come il recente fortissimo aumento del prezzo dei carburanti. A breve termine, si propone di attivare aiuti per il salvataggio e la ristrutturazione che possono essere concessi a talune condizioni. Prevede altresì aiuti puntuali che potrebbero finanziare, secondo modalità precise, attrezzature che consentono di ridurre il consumo di energia (metodi di pesca meno con minori consumi e di altro tipo). A lungo termine, in linea con i principi che hanno ispirato la riforma della politica comune della pesca, lo scopo è arrivare a stabilire una pesca produttiva, redditizia e sostenibile, basata, fra l'altro, su una gestione a lungo termine degli stock, un controllo rinforzato, una partecipazione più attiva del settore alla PCP, la diversificazione dell'attività economica legata alla pesca, la lotta contro la pesca illegale e un miglioramento dei meccanismi del mercato. Per maggiori informazioni, consultare il comunicato stampa del 9 marzo 2006 nel sito della DG Pesca all'indirizzo: [http://europa.eu.int/comm/fisheries/news\\_corner/press/index\\_en.htm](http://europa.eu.int/comm/fisheries/news_corner/press/index_en.htm)

## > Pesca illegale: agire sulla spinta economica

Il gruppo di studio sulla pesca in alto mare dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) ha presentato la sua relazione sulla pesca illegale. Il gruppo in questione è stato istituito nel 2003, nel quadro della tavola rotonda dell'OCSE sullo sviluppo sostenibile, con il compito di trovare soluzioni di lotta contro la pesca illecita, non dichiarata e non regolamentata in alto mare. Riunisce rappresentanti dell'Unione europea, degli Stati Uniti, del Canada, dell'Australia e di altri paesi interessati.

Il documento analizza, in modo approfondito, il fenomeno della pesca illegale, il cui sviluppo minaccia gravemente la salute della maggior parte degli stock mondiali. La lotta contro il bracconaggio in alto mare è quindi una necessità, imposta da una gestione rigorosa delle risorse aleutiche. Le zone di pesca più colpite sono quelle dell'emisfero meridionale dove la FAO stima che le catture da parte di navi pirata possono raggiungere il 30 % delle catture legali. Oltre a mettere in pericolo le risorse, la pesca illegale è praticata in dispregio delle leggi sociali e di sicurezza dei marinai a bordo.

La relazione insiste sulla motivazione innanzitutto economica di coloro che la praticano che trovano nella pesca illegale una fonte di arricchimento rapido. La lotta contro queste attività deve dunque mirare prima di tutto ad una crescita dei costi della pesca illegale in modo da

diminuirne i profitti. Ciò potrebbe implicare, in particolare, l'aumento delle probabilità di farsi prendere, l'aumento uniforme dell'importo delle sanzioni, maggiori controlli ai porti, lo sviluppo di un sistema di rintracciabilità delle catture, lo sviluppo delle misure di ritorsione commerciale nei confronti dello Stato di cui è battuta bandiera, ecc.

La Commissione europea ha accolto positivamente le conclusioni di questa relazione, le cui proposte saranno prese in considerazione nel quadro delle misure europee di lotta contro la pesca illecita, non dichiarata e non riportata. La relazione è disponibile sul sito dell'OCSE: [www.oecd.org](http://www.oecd.org)



## Tagliando d'abbonamento

Inviare questo tagliando per posta al seguente indirizzo:

### Commissione europea

Direzione generale della Pesca e degli affari marittimi  
Unità Comunicazione e informazione  
Rue de la Loi 200  
B-1049 Bruxelles

o via fax al n. (+ 32) 2 299 30 40

E-mail: [fisheries-magazine@cec.eu.int](mailto:fisheries-magazine@cec.eu.int)

Desidero ricevere gratuitamente la rivista

*Pesca e acquacoltura in Europa* (5 numeri l'anno) in:

ES  CS  DA  DE  ET  EL  EN  FR  IT  LV   
LT  HU  MT  NL  PL  PT  SK  SL  FI  SV

Numero di esemplari: .....

Cognome: ..... Nome: .....

Organizzazione/Titolo: .....

Via: ..... N.: ..... CP: .....

CAP: ..... Città: ..... Paese: .....

Tel.: ..... Fax: .....

E-mail: .....